

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 8 ottobre 2014



## ECOBONUS

Sole 24 Ore	08/10/14 P. 7	Proroga confermata per ecobonus e ristrutturazioni	Marco Mobili, Marco Rogari	1
Sole 24 Ore	08/10/14 P. 16	Ecobonus, boom grazie al 65%		2

## SBLOCCA ITALIA

Sole 24 Ore	08/10/14 P. 16	Energia e autostrade, si cambia	Giorgio Santilli	3
-------------	----------------	---------------------------------	------------------	---

## ASSICURAZIONE MEDICI

Italia Oggi	08/10/14 P. 33	Massimale da 1 mln per la rc dei medici	Benedetta Pacelli	4
-------------	----------------	---	-------------------	---

## AVVOCATI

Sole 24 Ore	08/10/14 P. 44	Per i nuovi avvocati va ridisegnata l'offerta formativa	Roberto Garofoli	5
-------------	----------------	---	------------------	---

## EDUCAZIONE

Sole 24 Ore	08/10/14 P. 1-10	Meno materie, più merito: 100 proposte di Confindustria	Claudio Tucci	6
-------------	------------------	---	---------------	---

## GIURISPRUDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	08/10/14 P. 44	Giurisprudenza, matricole -22% e più disoccupati		8
-------------	----------------	--	--	---

## ILVA

Sole 24 Ore	08/10/14 P. 13	A Taranto il processo uva	Domenico Palmiotti	9
-------------	----------------	---------------------------	--------------------	---

## ANAC

Sole 24 Ore	08/10/14 P. 16	Cantone: Anas soggetta all'anticorruzione	Mauro Salerno	10
-------------	----------------	---	---------------	----

**Stabilità.** Arriva la soluzione su quota 96 per la scuola

# Proroga confermata per ecobonus e ristrutturazioni

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Proroga sicura per l'ecobonus del 65% e il bonus del 55% per le ristrutturazioni edilizie. Anche se non è ancora decisa la durata: uno o due anni. E ormai certa è anche la soluzione alla questione della «quota 96» per le uscite del personale della scuola. E sul bonus degli 80 euro si lavora a un cambio di "veste contabile" e a un aumento per le famiglie numerose. Come? Trasformando il bonus in una defiscalizzazione contributiva, il che consentirebbe al Governo di classificare gli 80 euro come minore entrata e non come avviene oggi secondo le regole Eurostat come maggiore spesa. Una trasformazione che comunque non penalizzerà i lavoratori incapienti, ovvero quelli che non hanno contributi pari a gli 80 euro. L'impegno è quello di garantire anche per il 2015 in toto il bonus. Comincia a prendere forma la legge di stabilità da 23-24 miliardi che sarà varata il 15 novembre.

Dalla lotta all'evasione dovrebbero arrivare al massimo due miliardi aggiuntivi (forse qualcosina di meno). Molto dipenderà anche dall'intervento che prevede il ricorso al meccanismo di "reverse charge" sul versante dell'Iva, comunque in chiave selettiva. I tecnici stanno

valutando con attenzione i possibili effetti di questa misura in termini di vantaggi-svantaggi e soprattutto stanno cercando di quantificare con precisione il reale gettito che potrebbe produrre. Sotto esame anche la compatibilità con la Ue sulla possibilità di consentire alla Pa di pagare l'Iva direttamente allo Stato e non più ai fornitori.

Ancora aperta la partita sui tagli. Al momento sarebbe stata individuata una riduzione di spesa non superiore a 5 miliardi: ne mancherebbero almeno altri 3. Dai tagli e dal riordino delle tax expenditures (selettivo o aganciato al reddito) dovrebbero arrivare non meno di 10-11 miliardi, ai quali si andrebbero ad aggiungere i 2 miliardi aggiuntivi dalla lotta all'evasione. In tutto 12-13 miliardi che sommati agli 11,5 miliardi ricavati dal Governo azionando la leva del deficit, senza comunque sfondare il tetto del 3%, porterebbero l'asticella della "stabilità" a quota 23-24 miliardi. Che sarebbe stata indicata ieri dallo stesso Matteo Renzi in alcuni degli incontri con le parti sociali, alle quali ha partecipato anche il ministro Pier Carlo Padoan.

Per il responsabile dell'Economia la priorità in questo momento, in Europa come in Italia, è rimuovere gli ostacoli agli investimenti per il mercato del lavoro. Si rafforzerebbe in tal modo «sia la domanda sia la crescita

nel lungo periodo, e gli investimenti pubblici e privati darebbero un apporto alla ripresa». Interventi mirati, dunque, e riforme strutturali, per contrastare la bassa crescita che nell'Eurozona «sarà probabilmente inferiore allo 0,8 per cento», come verrà indicato dalle prossime stime della Commissione, attese il 4 novembre. Le ultime previsioni dell'esecutivo comunitario, pubblicate a maggio, indicavano la crescita dell'area all'1,2%. A sei anni dall'inizio della crisi l'Ue «sta ancora affrontando stagna-

## PADOAN

Il ministro: rimuovere gli ostacoli agli investimenti per il mercato del lavoro così da rafforzare domanda e crescita di lungo periodo

## I NUMERI

Renzi conferma che la manovra sarà di 23-24 miliardi. Dalla lotta all'evasione non più di 2 miliardi aggiuntivi

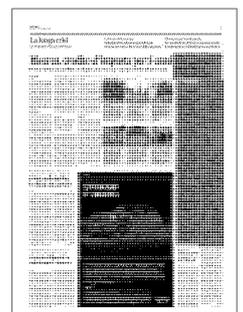
zione e deflazione», ha osservato Padoan in un passaggio del suo intervento all'ottava riunione Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting alla Camera. Il tutto in un contesto in cui la

ripresa economica globale resta «anemica e più debole di quanto avevamo previsto».

Tornando ai bonus, le richieste del ministro Maurizio Lupi verrebbero quindi recepite in toto, con soddisfazione anche delle associazioni di categoria del settore edile. Intanto Atuce, associazione nazionale rappresentativa della categoria degli artigiani-installatori di impianti after market Gpl Metano, chiede di vedere rifinanziati anche gli incentivi per le trasformazioni di auto usate con impianti Gpl e metano nel decreto Sblocca Italia.

Sul fronte della riduzione del costo del lavoro, il Governo conferma i 2 miliardi per alleggerire prevalentemente i contributi sociali. Anche se a via XX settembre resta in piedi anche l'ipotesi di un taglio Irap (aumentando le deduzioni o ancora riducendo le aliquote). Ai nuovi ammortizzatori saranno destinati 1,5 miliardi. Altri 2 miliardi serviranno per allentare i vincoli per gli enti locali e regolarizzare gli insegnanti precari. La "stabilità" sarà completata dai 7 miliardi per stabilizzare il bonus da 80 euro (in aggiunta ai 3 previsti dal decreto Irpef), dai 6 miliardi per le cosiddette spese indifferibili, e dai 3 miliardi per disinnescare la clausola fiscale ereditata dal governo Letta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EDILIZIA PRIVATA**

**Ecobonus, boom grazie al 65%**

Boom nel 2013 (+35% nel numero e +22% negli importi) degli interventi di risparmio energetico negli edifici (infissi, caldaie, coibentazioni, ecc.), grazie all'innalzamento della detrazione fiscale dal 55 al 65%, a partire dalla fine di giugno 2013. Lo comunica l'Enea. Un boom già previsto nel giugno scorso dal Cresme, che anzi stimava una crescita ancora maggiore (+40% sia nel numero che nell'importo).



**Sblocca-Italia.** Oltre 400 gli emendamenti al decreto già dichiarati inammissibili. Realacci: arriveremo a 700 dai 2.200 presentati

# Energia e autostrade, si cambia

## La relatrice Braga (Pd): correzioni alle norme su concessionarie e idrocarburi

**Giorgio Santilli**  
ROMA

■ Cinque, trentasei e trentotto. Non è un terno sulla ruota di Roma ma i tre articoli dello sblocca-Italia che la relatrice del provvedimento alla Camera, Chiara Braga (Pd), ha messo nel mirino: l'obiettivo è un cambiamento molto profondo delle norme che riguardano rispettivamente fusioni fra le concessionarie autostradali (con proroga delle concessioni), semplificazioni procedurali per le estrazioni di idrocarburi e facilitazioni per la valorizzazione delle risorse energetiche naturali con una generalizzata dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità per le opere di coltivazione di idrocarburi e stoccaggio sotterraneo di gas.

«Mi sento di dire - dice Braga - che cambieremo queste tre norme attraverso una soluzione an-

che drastica che passi comunque dal confronto con il governo, con le forze politiche di maggioranza e anche con i gruppi parlamentari di opposizione. Sul resto del decreto legge, invece, pur individuando la necessità di correzioni su diversi punti, avremo un atteggiamento che vorrei definire più conservativo, considerando l'importanza fondamentale che ha questo provvedimento nelle politiche di rilancio dell'economia del governo. Inoltre, eviteremo qualunque allargamento del decreto legge a tematiche oggi non presenti».

### URBANISTICA

Torna in pista il regolamento edilizio unico proposto da Rpt e architetti e stralciato all'ultimo dal testo del decreto

Per questo allargamento - per esempio alla proroga dei crediti di imposta per le ristrutturazioni edilizie e per l'economia - ci sarà, semmai, la legge di stabilità. Sull'articolo 35 con le semplificazioni per i termovalorizzatori molte le spinte alla soppressione, ma la relatrice punta a una riscrittura migliorativa.

Si aggiunga che il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci, di fronte ai 2.200 emendamenti presentati dai gruppi, ha già dichiarato inammissibili oltre 400 emendamenti perché relativi a materie non attinenti al decreto, secondo un'interpretazione rigorosa dei regolamenti parlamentari e anche delle raccomandazioni del Quirinale, mentre si prefigge di scremare ancora la massa delle proposte arrivando a circa 700 emendamenti «segnalati» dai gruppi su cui impostare una di-

scussione più ragionata.

Lo sblocca-Italia entra comunque nel vivo dell'esame in commissione Ambiente e - finito un primo lavoro di esame da parte del comitato tecnico degli emendamenti «segnalati» come prioritari dai gruppi parlamentari - domani si dovrebbe passare alle prime votazioni sugli articoli. Probabile che già domani arrivi ai primi emendamenti della relatrice e del governo sui punti più controversi.

Intanto torna di attualità uno dei temi che aveva caratterizzato le bozze e che poi aveva surriscaldato la polemica quando era rimasto fuori dal decreto legge: il regolamento edilizio unico proposto dalla Rete delle professioni tecniche e in particolare dal presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyrie. La questione, accantonata per i rilievi del Quirinale, contrario a inserire in un provvedimento urgente norme di regolazione dei rapporti fra Stato, Regioni e comuni, è stata riproposta negli emendamenti di vari gruppi, compreso il Pd, nella convinzione largamente condivisa che il Parlamento sovrano possa in una legge di conversione ciò che non è consentito al governo in un decreto legge. Realacci e Braga hanno già detto che anche l'inserimento di questa norma costituirebbe un allargamento del provvedimento, ma la sostanziale unanimità sul merito della norma, che avrebbe effetti molto forti e chiaramente riconoscibili di semplificazione, potrebbe portare a far passare un'eccezione rispetto alla regola generale, magari con il risultato non disprezzabile di rimpinguare un capitolo semplificazioni edilizie e urbanistiche non proprio brillante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LO STATO DELL'ARTE

#### La scrematura

■ Su 2.200 emendamenti presentati dai gruppi allo sblocca-Italia il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci ne ha già dichiarati inammissibili 400 e punta ad arrivare a circa 700

#### Tre articoli nel mirino

■ Cinque, trentasei e trentotto, sono gli articoli che potrebbero subire modifiche. Riguardano fusioni fra le concessionarie autostradali (con proroga delle concessioni), semplificazioni procedurali per le estrazioni di idrocarburi e facilitazioni per la valorizzazione delle risorse energetiche naturali, urgenza e indifferibilità per le opere di coltivazione di idrocarburi e stoccaggio sotterraneo di gas



In Conferenza stato-regioni la nuova bozza del regolamento

## Massimale da 1 mln per la rc dei medici

DI **BENEDETTA PACELLI**

**U**n massimale minimo da 1 milione di euro per ciascun sinistro e per ciascun anno, ma nessuna clausola decennale di retroattività e un fondo rischi sanitari gestito dalla Consap (Concessionaria dei servizi assicurativi) e non dalle categorie interessate. Dopo mesi di attesa, il regolamento sulla responsabilità civile e professionale dei medici, esce dal pantano, con alcune modifiche e molti punti interrogativi. La nuova bozza (l'ultima di una lunga serie), infatti, ora in Conferenza stato-regioni, non piace alla Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri (Fnomceo) chiamata in causa dalla stessa legge Balduzzi (158/2012) insieme all'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania) e alle organizzazioni sindacali alla stesura del provvedimento ministeriale.

Diverse le novità della nuova versione di un provvedimento pensato per agevolare la copertura assicurativa per le specialità a rischio, circoscrivere le responsabilità dei camici bianchi e limitare i costi dei risarcimenti. A partire innanzitutto dall'ambito di applicazione: la nuova bozza stabilisce che il dpr si applichi ai professionisti che esercitano sia in libera professione, sia in convenzione con il Servizio sanitario nazionale, sia come dipendenti anche in intramoenia. Ma ad esserne obbligati sono solo i liberi professionisti, gli altri hanno la possibilità di avvalersi di questo tipo di rc. Tra le novità principali poi vi è la creazione di un Fondo rischi sanitari per garantire idonee coperture assicurative per chi opera nelle

cosiddette aree a rischio, non per numero di incidenti ma per onerosità dei risarcimenti per singolo sinistro, (ginecologia, chirurgia, ortopedia e anestesia). E qui arrivano i primi nodi.

«Avevamo chiesto», spiega a *ItaliaOggi* Luigi Conte, segretario nazionale della Fnomceo, «che il Comitato del fondo istituito presso la Consap nello stabilire le categorie più a rischio ascoltasse una rappresentanza qualificata di ciascuna professione sanitaria, ma così non è stato».

Questo principio inizialmente inserito è stato eliminato nell'ultima versione. Altro tema è chi può usufruire dello stesso fondo. Secondo il dpr vi si potrà accedere qualora venga richiesto un premio che non rientri nei parametri e nelle condizioni standard definiti dal Comitato, oppure se il mercato assicurativo rifiuta la relativa copertura. In ogni caso vi sarà una priorità di accesso per i più giovani.

«Il riferimento ai giovani però», dice ancora Conte, «è troppo generico e rischia solo di creare una discriminazione tra categorie professionali. Per questo secondo noi dovrebbe essere specificato il requisito del raggiungimento dell'abilitazione professionale». Infine il tema della retroattività: al tavolo aveva prevalso in un primo momento la linea della Fnomceo che da sempre voleva una copertura pregressa decennale. Le compagnie, rappresentate dall'Ania hanno da sempre frenato su questo punto, proponendo polizze a retroattività zero. Il compromesso che però non piace ai medici è una retroattività legata all'entrata in vigore dell'obbligo, cioè il 2012.

— © Riproduzione riservata —



INTERVENTO

# Per i nuovi avvocati va ridisegnata l'offerta formativa

di **Roberto Garofoli**

**Q**uali avvocati servono ai cittadini e alle imprese? Quali profili professionali possono migliorare sensibilmente il funzionamento della giustizia italiana? Da troppi anni Doing Business Project, l'indagine della Banca Mondiale che mira a misurare il grado di efficacia del sistema normativo per lo sviluppo delle imprese nei diversi Paesi, registra tra i fattori di debolezza strutturale del nostro sistema economico i tempi della giustizia civile. Lo scorso anno su 185 paesi l'Italia occupava la posizione 103 nel ranking sui tempi di risoluzione delle dispute commerciali. Nel rapporto la Banca mondiale raccomanda tra l'altro una più adeguata formazione di giudici e cancellieri. È tuttavia importante che tutti i professionisti del diritto siano chiamati a ripensarsi e aggiornarsi.

È un tema di drammatica attualità essendo evidente che ci sia una frattura tra quel che oggi offre il percorso di formazione e quel che richiede il mercato delle professioni legali. Una frattura dimostrata da numeri allarmanti relativi alle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro dei giovani laureati e, ancor prima, al calo delle immatricolazioni (con un -22% per il 2014, come rilevato dal Cun), dovuto quest'ultimo a una perdita di prestigio della storica facoltà di giurisprudenza cui è possibile ovviare solo ripensando il sistema di formazione, rendendolo idoneo a costruire una moderna, competente e specializzata figura professionale.

Un'efficace strategia non può concentrarsi tuttavia solo sugli aspetti di tipo "quantitativo" (pure non irrilevanti) che connotano la consistenza dell'avvocatura. Certo, l'Italia, con i suoi oltre 230.000 avvocati presenta numeri di gran lunga superiori rispetto a quelli espressi dagli altri paesi europei: 58.000 in Francia,

163.000 in Germania, 144.000 in Spagna, secondo i dati del Consiglio degli ordini forensi d'Europa diffusi nel giugno scorso. Numeri ritenuti, da più parti, tra i fattori di inefficienza del sistema giustizia, causa di un tendenziale incremento del contenzioso e di una maggiore litigiosità.

Non meno centrale è il profilo "qualitativo" relativo al percorso di formazione e sviluppo professionale oggi previsto. Occorre chiedersi se lo stesso è adeguato rispetto: 1) alle evoluzioni continue e significative che le trasformazioni in atto imprimono al contenuto stesso delle elaborazioni giuridiche (si pensi all'impatto del web sulle modalità di tutela della privacy o della proprietà intellettuale); 2) al mutamento del ruolo stesso che l'Avvocatura è chiamata a svolgere, impegnata come è non più solo nella tradizionale funzione di difesa processuale, ma anche in quella, da un lato, dell'alta consulenza, dall'altro, della soluzione non giudiziale e preventiva dei conflitti (il riferimento è agli istituti della mediazione, della negoziazione assistita, dell'arbitrato); 3) all'esigenza che il professionista del diritto sia sempre più attrezzato a muoversi in un ordinamento non solo nazionale, condizionato come è da plurime discipline sovranazionali, destinate a comportare il superamento di principi e il ribaltamento di istituti a lungo considerati dogmi intoccabili.

Attesa la sempre più significativa presenza di professionisti stranieri nel mercato italiano, c'è inoltre da chiedersi se il sistema di formazione sia adeguato a preparare professionisti in grado di conquistare "mercati" diversi da quello nazionale. Per vero, la riforma della professione forense (legge n. 247/12) è intervenuta sulla disciplina dell'accesso alla stessa e ha ribadito la

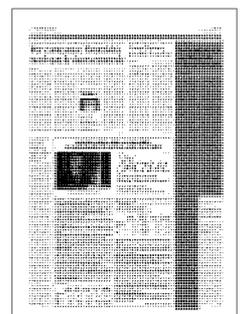
necessità di una formazione continua dell'avvocato. Nello stesso senso si muove il recente regolamento recante disposizioni per il conseguimento del titolo di "avvocato specialista", trasmesso qualche giorno fa alle Camere dal ministro Orlando.

Si tratta, tuttavia, di interventi che attengono a una fase troppo avanzata del percorso formativo, non incidendo significativamente, invece, sulla formazione universitaria e post universitaria, di cui è opportuno un ripensamento.

Un'analisi benchmark degli ordinamenti più affini al nostro, Francia in testa ma anche Germania, offre molti spunti utili al riguardo. Quei sistemi - pure con percorsi differenziati - presentano significative caratteristiche cui guardare con interesse: una strutturale integrazione, già negli stadi iniziali del percorso di formazione, tra profili teorici e pratici, entrambi oggetto di una rigida valutazione; una notevole attenzione alle tecniche di risoluzione alternativa delle controversie; un peculiare rilievo riconosciuto alla conoscenza delle lingue straniere, utile nella prospettiva dell'internazionalizzazione propria di una moderna figura di professionista legale; meccanismi volti a contenere il rischio di un accesso illimitato e incontrollato alla professione. I temi indicati vanno posti con più forza al centro del dibattito istituzionale e dell'agenzia politica perché centrali nel promuovere un'azione che faccia del sistema giustizia una leva della ripresa economica del Paese. Senza un cambiamento nella formazione non basterà intervenire sul law making con soluzioni che, pure utili a scalare qualche posizione nelle classifiche anno per anno, non necessariamente sono di tipo strutturale.

Sono queste le ragioni per le quali è urgente stimolare un dibattito pubblico (per vero piuttosto sopito) attorno alla ridefinizione in chiave moderna della figura dell'avvocato, quale attore centrale e determinante del sistema giustizia, anche promuovendo quel dialogo - tra chi forma il professionista del diritto e chi se ne deve avvalere - spesso assente durante il percorso di formazione e aggiornamento.

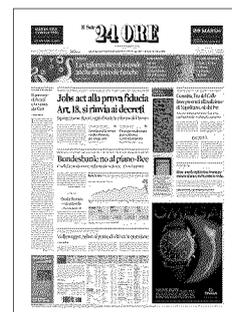
*Capo di Gabinetto  
del ministero dell'Economia e delle Finanze*



## *Meno materie, più merito: 100 proposte di Confindustria*

Rafforzamento della didattica per competenze e laboratoriale. Meno materie. Più peso alle lingue straniere e al collegamento con il lavoro. Confindustria ha presentato ieri alla Luiss le 100 proposte per rilanciare scuola, università e formazione. L'Italia ha ancora troppi ritardi da colmare sull'education. Per questo bisogna puntare subito su valutazione e merito.

**Bruno e Tucci** ▶ pagina 10



## La lunga crisi

GIORNATA DELL'EDUCATION DI CONFINDUSTRIA

Rocca (Assolombarda)

«L'innovazione va declinata nell'education per raggiungere una maggiore competitività»

Storchi (Federmeccanica)

«Oggi c'è bisogno di specializzazione, perciò il dialogo tra scuole e imprese è fondamentale»

# Meno materie, più valutazione e merito

Le 100 proposte di Confindustria su scuola e università - Squinzi: fondamentali per modernizzare il Paese

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Rafforzamento della didattica per competenze e laboratoriale. Riduzione del numero di materie, e diffusione dell'insegnamento in lingua straniera di discipline curriculari già alle scuole primarie. Chiamata diretta dei docenti. Più collegamento con il mondo del lavoro (anche incentivando programmi di «Erasmus in azienda» e percorsi di laurea in apprendistato). Avvio di un rigoroso sistema di valutazione di istituti e personale scolastico, legando le carriere dei professori al merito e rimodulando l'accesso all'insegnamento.

Confindustria ha messo nero su bianco 100 proposte per rilanciare scuola, università e formazione. Un pacchetto di misure articolato, e dettagliato, perché la questione dell'education, ha ricordato il numero uno degli industriali, Giorgio Squinzi, è di «assoluta e urgente importanza per la modernizzazione struttu-

rale del Paese e per le sue possibilità di riprendere a crescere in modo virtuoso».

Le imprese (che non sono il diavolo) spingono per un cambio di passo sull'istruzione, «una scossa educativa», ha sintetizzato il vice presidente di Confindustria, Ivan Lo Bello, aprendo ieri all'università Luiss di Roma la «Prima giornata dell'Education» alla presenza del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini.

Del resto, passano gli anni (e i governi) ma i ritardi del nostro sistema educativo sono sempre gli stessi: l'autonomia scolastica è, nei fatti, lettera morta; gli studenti sono poco orientati (e formati) per il lavoro; c'è poca cultura del merito e della valutazione; sono sempre meno gli iscritti all'università, c'è un alto tasso di abbandono, e il bilancio del Miur è quasi interamente dedicato al pagamento di stipendi (e ciò non lascia spazio a investimenti in didattica e ricerca). Di qui, ha incalzato Confindustria, bisogna affidare mag-

giori poteri e autonomia a presidi e atenei. Va ridotta di un anno la durata del curriculum scolastico (da 13 a 12 anni) e almeno il 25% dei corsi universitari vanno erogati in lingua inglese. Il punto è migliorare la didattica e «declinare l'innovazione nel mondo dell'Education perché questa è la strada per una maggiore competitività», ha spiegato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca. La sfida è quindi una maggiore contaminazione con il mondo delle imprese, rendendo obbligatoria l'alternanza negli istituti tecnici (il progetto del Governo va in questa direzione raddoppiando le ore di formazione on the job da circa 90 a 200 ore l'anno). Una scelta che va concretizzata. «Perché fino a pochi anni fa le aziende cercavano competenze standard - ha detto il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi -. Oggi invece c'è bisogno di specializzazione e per questo è fondamentale il dialogo tra scuole e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le parole chiave di Confindustria



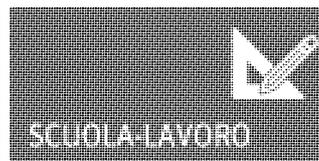
### Meno poteri al Miur

- Dare un'effettiva «autonomia responsabile» alle scuole e ridurre i compiti del ministero a finanziamento, indirizzo e controllo
- Permettere alle scuole di scegliere organico e insegnanti abilitati dal Miur
- Più poteri ai presidi nella gestione di risorse umane e finanziarie
- Ridurre da 13 a 12 anni la durata degli studi
- Ripristinare la Dg Istruzione tecnica al Miur
- Spazio a reti di scuole e trasparenza amministrativa



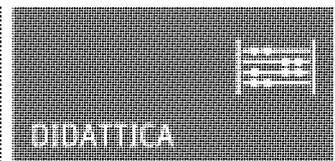
### Riforma del reclutamento

- Abolire le graduatorie per anzianità
- Assumere per concorso e per chiamata diretta premiando il merito
- Rimodulare retribuzione docente in base a: orario servizio, funzioni, conseguimento obiettivi
- Nuovo reclutamento dei dirigenti scolastici
- Dare vita a un rigoroso Sistema nazionale di valutazione e potenziare l'Invalsi
- Abolire il valore legale del titolo di studio



### Alternanza in tutti i livelli

- Alternanza obbligatoria negli ultimi 3 anni di istruzione tecnica
- Rafforzare l'alternanza nei periodi estivi
- Semplificare apprendistato di primo e terzo livello
- Incentivare «Erasmus in azienda» e percorsi di laurea in apprendistato
- Anticipare tirocini e praticantati durante l'università
- Più placement nelle scuole superiori e università
- Favorire la presenza delle associazioni imprenditoriali nelle Fondazioni Its



### Maggiori competenze

- Meno materie e più insegnamento scienze integrate
- Diffondere l'insegnamento in lingua straniera di discipline curriculari (già dalle primarie)
- Più corsi online in scuole e università
- Garantire in tutte le Regioni italiane un'adeguata offerta di percorsi Its e Ifts
- Percorsi di Tefp con più laboratorio e più presenza in impresa
- Stage in azienda per gli insegnanti
- In inglese il 25% dei corsi universitari

**ALLARME AIGA**

## Giurisprudenza, matricole -22% e più disoccupati

Al via oggi a Roma la prima giornata di studio sulle professioni legali promossa dall'**Associazione nazionale giovani avvocati** insieme all'**Associazione italiana giovani notai**.

L'obiettivo - spiega la presidente dell'Aiga, Nicoletta Giorgi - è chiedere alle imprese di quali competenze legali hanno più bisogno e alle Università se sono pronte a formarle. L'indagine è più che mai opportuna in un panorama in cui nelle facoltà di giurisprudenza si registra un calo delle immatricolazioni del 22%, il tasso di disoccupazione è del 13,2% e il primo posto di lavoro si conquista in media due anni dopo la fine degli studi: il tutto per avere dopo cinque anni dalla laurea un'entrata netta di 1.184 euro al mese. La sfida è costruire nuovi iter formativi per notai, avvocati e magistrati a "misura" di mercato. Decisamente qualificati gli interlocutori che si incontrano in Campidoglio, all'appuntamento ci sono, tra gli altri: il ministro della Giustizia, Andrea Orlando; il capo di gabinetto dell'Economia, Roberto Garofoli; il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi; il presidente dell'Anm, Rodolfo Maria Sabelli; gli Ad di Finmeccanica Mauro Moretti e di Confindustria Marcella Pannucci e il giudice costituzionale Giuliano Amato.

**P.Mac.**

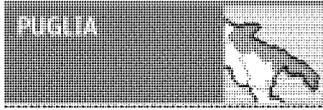
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Siderurgia.** La Cassazione respinge l'istanza dei legali degli imputati per il trasferimento della sede

# A Taranto il processo Ilva

Prima udienza il 16 ottobre - Le richieste di rinvio a giudizio sono 49



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

Nessun trasferimento. Il processo per il disastro ambientale dell'Ilva resta a Taranto e si avvierà regolarmente con l'udienza del 16 ottobre davanti al gup Wilma Gilli. Ieri sera la prima sezione penale della Corte di Cassazione - presidente Umberto Giordano, relatore Margherita Cassano - ha definitivamente sciolto il nodo, rigettato l'istanza di rimessione presentata dagli avvocati di una serie di imputati, e confermato Taranto come sede del dibattimento. Adesso nell'udienza del 16 ottobre il gup avvierà l'esame delle tante richieste di costituzione di parte civile presentate. Ci sono, fra gli altri, i movimenti ambientalisti e i sindacati. Ma hanno annunciato la loro costituzione anche ministero dell'Ambiente, Comune di Taranto e Regione Puglia sebbene

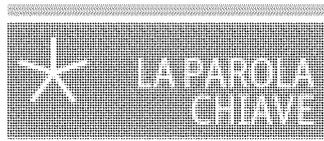
gli attuali vertici delle due istituzioni locali siano coinvolti nel procedimento.

Quarantanove le richieste di rinvio a giudizio da parte della Procura tra proprietari dell'Ilva, Nicola e Fabio Riva, l'ex presidente Bruno Ferrante, dirigenti attuali ed ex del siderurgico, consulenti della proprietà Riva (i cosiddetti "fiduciari"), attuali ed ex amministratori della Regione Puglia (tra cui il governatore Nichi Vendola), vertici dell'Agenzia regionale per l'ambiente (il direttore generale Giorgio Assennato), dirigenti regionali, l'attuale sindaco di Taranto, Ezio Stefano, e l'ex presidente della Provincia di Taranto, Gianni Florido. Singole posizioni e capi di imputazione diversi che il gup è ora chiamato a vagliare a fronte delle richieste formulate dal pool guidato dal procuratore capo Franco Sebastio. Pesante l'accusa per Nicola e Fabio e Riva, l'ex direttore dello stabilimento di Taranto, Luigi Capogrosso, l'ex consulente Girolamo Archinà ed altri imputati: associazione a delin-

quere finalizzata al disastro ambientale. Oltre a 49 persone fisiche, ci sono inoltre tre soggetti giuridici per i quali è stato chiesto il processo e che rispondono in base alla legge sulla responsabilità amministrativa delle imprese. Si tratta della capogruppo Riva Fire e le società Ilva e Riva Forni Elettrici. Non c'è più, perché morto ad aprile scorso, Emilio Riva, presidente sia dell'Ilva che del gruppo.

Il processo parte dopo le varie fasi dell'inchiesta giudiziaria che da luglio 2012 a settembre 2013 hanno portato ad numerosi arresti e sequestri. Clamoroso quello disposto a maggio 2013 dal gip di Taranto, Patrizia Todisco, per 8 miliardi sui beni e sui conti del gruppo Riva, Ilva esclusa in quanto salvaguardata dalla legge 231 del 2012. Sequestro poi annullato senza rinvio dalla Cassazione a dicembre dell'anno scorso. Tra le misure cautelari, invece, rientrano gli arresti ai domiciliari per Nicola ed Emilio Riva (un anno: da luglio 2012 a luglio 2013) e l'ordinanza di custodia in carcere,

se inizio la prima udienza a metà giugno. Una mossa che era nell'aria. Per i legali, a Taranto non c'erano le condizioni per un giudizio sereno ed equilibrato. Acceso il clima che aveva segnato tutte le fasi della vicenda Ilva; forti le pressioni sociali; evidenti i rischi di condizionamento ambientale sui giudici; ampio, infine, l'impatto della fabbrica in termini di risarcimento danni e di coinvolgimento di larghi strati della popolazione. Per tutte queste ragioni, secondo gli avvocati, bisognava togliere il processo da Taranto. Una tesi che hanno però contrastato sia il sostituto procuratore generale della Cassazione, Enrico Delehay, che la Procura di Taranto, la quale, fra l'altro, ha rammentato come i Riva, in precedenti giudizi a Taranto, siano stati anche assolti (l'accusa di monopolio al porto) e come il nuovo processo non riguardasse la chiusura o meno del siderurgico ma l'accertamento di responsabilità personali circoscritte nel tempo



## Istanza di rimessione

● La rimessione del processo consiste nello spostamento del processo stesso da una sede giudiziaria a un'altra quando fattori esterni, connessi alla particolare situazione ambientale, siano idonei a turbare l'imparzialità dell'ufficio giudicante territorialmente competente

spiccata a novembre ma non eseguita, per Fabio Riva. Non eseguita perché Fabio Riva è ancora a Londra dove attende la conclusione del giudizio di estradizione che lo riguarda.

L'istanza di rimessione era stata presentata a Taranto dagli avvocati dei Riva e di una serie di imputati poco prima che aves-



Il parere dell'Anac. L'organizzazione in società per azioni non ha intaccato la natura pubblica dell'ex ente strade ora obbligato a varare un piano di prevenzione

# Cantone: Anas soggetta all'anticorruzione

**Mauro Salerno**  
ROMA

Anche l'Anas è pienamente soggetta alla legge anticorruzione. Il fatto che l'ex ente strade sia stato riorganizzato nella forma di una società per azioni non conta ai fini dell'applicazione delle norme di trasparenza e prevenzione introdotte dalla legge Severino (legge 190/2012). Anzi, per l'Anac, la società guidata da Pietro Ciucci è da considerare a tutti gli effetti alla stregua di un'amministrazione pubblica. Con tutti gli obblighi che questo comporta: dalla necessità di approvare e trasmettere

ogni anno un piano di prevenzione della corruzione all'obbligo di rotazione dei dirigenti e funzionari dei servizi a più alto rischio di corruzione.

È la conclusione cui è giunta l'autorità guidata da Raffaele Cantone, attraverso un parere appro-

## IL PRINCIPIO

I criteri applicati dall'Autorità all'Anas sono replicabili anche per le altre aziende di capitale controllate dallo Stato

vato a inizio settembre e appena inviato alla società di Via Mozambano. Un documento che non mancherà di dispiegare un notevole impatto sull'organizzazione dell'Anas. E non solo. Visto che i criteri che hanno condotto Cantone a estendere la portata della legge 190 all'Anas sono replicabili per tante altre società di capitale a controllo pubblico. Come le Ferrovie, l'Eni, l'Enel, le Poste, Cassa di Risparmio di Roma o la società dell'Expo, solo per citare qualche esempio.

Nel caso dell'Anas Cantone rileva innanzitutto che «la società non si è adoperata per il recepimento della legge n.190». Mentre, «la recente giurisprudenza civile e amministrativa, con specifico riferimento ad Anas Spa, ha affermato che il nuovo assetto ha inciso sulla fase gestionale, ma non ha intaccato la natura pubblica del nuovo organismo, né i poteri pubblicistici dell'ente».

Quattro i criteri che hanno portato l'Anticorruzione a ritenere che l'Anas abbia gli stessi obblighi di un'amministrazione pubblica, nonostante l'organizzazione in società per azioni. Tra i parametri pesa anche la constatazione che la società si faccia assistere

dall'Avvocatura dello Stato quando viene chiamata in un'aula di tribunale, ma sono stati considerati anche il fatto di essere sottoposta al controllo della Corte dei Conti, di detenere e gestire beni di natura demaniale e non ultimo di esercitare poteri pubblicistici. «Ciò implica - argomenta Cantone nel documento inviato a Ciucci - l'adozione, da parte della società, di un piano triennale della corruzione che recepisca tutte le misure previste dalla legge, ivi comprese quelle a tutela del whistleblowing», cioè la tutela dei dipendenti che dovessero denunciare comportamenti a rischio o inadempimenti relativi all'applicazione della legge. L'Anas dovrà anche nominare un responsabile per la prevenzione della corruzione cui spetterà di verificare l'effettiva rotazione di dirigenti nelle aree più a rischio, come quelle relative alla stipula dei contratti o alla gestione delle gare. Ancora, diventerà obbligatorio monitorare e scongiurare ipotesi di conflitto di interesse nei rapporti tra la società e le imprese, anche verificando l'esistenza di rapporti di parentela o affinità con dirigenti e dipendenti dell'ex ente strade. Infine, anche l'Anas dovrà pubblicare sul proprio sito web un indicatore dei tempi medi di pagamento a imprese e fornitori: elemento che a distanza di due anni dall'approvazione della legge 190 non è ancora on line.

